copiosa consentiranno senza dubbio gli spogli del materiale inedito che si conserva nelle nostre biblioteche: i saggi che ne sono apparsi lasciano sperarlo (1). Ma non vi sarà indubbiamente da cambiare l'impressione che si riporta da uno sguardo generale alle condizioni dei secoli cui ci riferiamo: il contributo italiano rimane, come

---

(1) Un saggio ne ha tentato, di recente, per la Transilvania, il BASCAPÉ (G.), *Le relazioni fra l'Italia e la Transilvania nel secolo XVI*, in « Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale », 2ª serie, XX, Roma, 1931.

Interessa da vicino la Bulgaria il *Discorso* del ragusano PAOLO GIORGI, diretto a Sigismondo di Transilvania sotto la data del 1595, che il Bascapé pubblica per disteso (pp. 178-83). Il Giorgi apparteneva ad una famiglia di nobili, di cui si hanno, almeno a stampa, solo scarse notizie. Di Paolo personalmente, anzi, ch'io mi sappia, nessuna. Il Bascapé ricorda che un ramo di questa famiglia dimorava in Ungheria: un Damiano « salvò, come primo ministro di Giovanni Despota di Serbia, la vita a Giovanni Uniade, voivoda di Transilvania e reggente d'Ungheria; Mattia re prese (1458) alla propria corte i cinque figli di Damiano, ch'ebbero poi baronie e feudi ». Un Donato de' Giorgi fu professore di teologia a Padova verso la metà del secolo XVI, e un Bernardo poeta latino nel successivo; ma, fuori di questi pochi e troppo vaghi riferimenti, nulla conosco intorno all'attività dei Giorgi di Ragusa. Paolo ci fa sapere di essere stato sei anni continui nei Balcani, e di aver raccolte molte informazioni dal fratello, che ve n'aveva spesi ventidue. S'era messo a viaggiare nel 1580, girando Turchia, Macedonia e Bulgaria e vi aveva fatto ritorno nel 1590; cinque anni dopo era alla corte di Alba Julia, e doveva godervi di una certa influenza se, probabilmente per desiderio di Sigismondo, gli aveva presentato già un *Discorso sopra le cose di Moldavia*, del quale purtroppo non si conosce che il titolo. La scrittura qui pubblicata dal Bascapé è un vero e proprio piano di occupazione della Bulgaria, e indica a Sigismondo i mezzi più adatti per acquistare la simpatia delle popolazioni indigene, e per sollevarle contro il Sultano. Traccia poi le vie dell'occupazione militare, descrivendo il territorio della Bulgaria e della Tracia, e dando interessanti ragguagli sugli abitanti delle città e delle campagne, e sugli avvenimenti politici e militari del tempo ».